Ancona

Il centro sinistra è crollato per le scelte politiche sbagliate

Un programma impostato sulle lotte clientelari - Pomo della discordia la poltrona di presidente dell'Ente di sviluppo agricolo - Un odg comunista e l'atteggiamento dei socialisti

ANCONA, 18

Cuci e ricuci i lembi dello strappo non hanno più retto, così il sindaco di Ancona, ing. Claudio Salmoni — vicesegretario nazionale del PRI, ha rassegnato le dimissioni dalla carica che deteneva da oltre due anni.

Da tempo si parlava di discordia in seno alla Giunta di centro-sinistra e neanche un mese fa vi fu persino una verifica della maggioranza, richiesta dalla DC dopo un rinvio di una deliberazione di Giunta votata da tutto lo schieramento di sinistra. Invano hanno tentato di rinviare le grosse questioni, invano hanno tergiversato per procrastinare la discussione sul problema dell'assetto urbanistico della città e sulle deroghe al piano regolatore generale; invano si sono fatti incontri a livello di segreteria e di Giunta: il grosso nodo doveva per forza giungere al pettine e il tenue filo che univa tra loro i partiti della maggioranza governativa, non ha resistito.

Il centro-sinistra ha fatto dunque fallimento ad Ancona, come del resto l'ha fatto in parecchie altre città e lo sta facendo in politica nazionale. Una maggioranza composta da forze di sinistra che si richiamano al socialismo e da forze conservatrici dominate dalla parte più retriva della nazione che fanno capo alla DC, non può essere funzionale, non può essere omogenea, non può essere capace di una politica chiara, libera da compromessi in difesa e a favore delle grandi masse lavoratrici.

Una maggioranza di questo tipo non poteva reggersi perchè incapace di precise scelte, incapace di darsi un programma avanzato e conseguente, la quale invece aveva imperniato tutta la sua politica sulle posizioni di potere di questo o quel partito, come se alcune poltrone siano capaci di sostituire programmi avanzati, alla cui elaborazione ed esecuzione non avrebbero dovuto esercitarsi discriminazioni di sorta, ma aperta a tutte quelle forze sane, capaci di esprimere e di portare avanti.

E' proprio sulle questioni di potere, più che sulle cose, si è accentuato il contrasto tra i partiti componenti la maggioranza consiliare.

Il pomo della discordia si è rivelato infatti nell'importante poltrona di presidente dell'Ente di sviluppo agricolo delle Marche. La DC vuole che l'Ente rispecchi la sua politica moderata e conservatrice. Il nostro partito aveva più volte denunciato questa situazione.

A tale proposito il gruppo consiliare comunista aveva presentato un odg, con il quale si richiedeva che l'Ente, dopo un anno dalla sua istituzione, venisse messo in condizione di funzionare. Il PSU, interessato più degli altri alla carica di presidente dell'Ente, carica che gli veniva contestata dalle altre forze alleate — e in particolare dalla DC — ha chiesto, in apertura dei lavori consiliari, di soprassedere alla discussione dell'odg comunista, anteponendo ancora una volta la logica del centro-sinistra allo sviluppo del più importante settore produttivo della regione che è l'agricoltura.

Inoltre, il PSU ha minacciato di far saltare l'accordo intervenuto sull'urbanistica (ovvero l'accordo sullo sconvolgimento del piano regolatore) dopo mesi di divergenze e scontri, nonostante le comuni corresponsabilità dei partiti del centro-sinistra sui *guasti* provocati nel tessuto urbanistico della città. Di qui le dimissioni del sindaco, che ha letto al Consiglio una dichiarazione, nella quale fra l'altro è detto: « Il sindaco, in questa situazione, ha dovuto constatare come ancora una volta, dato che il fenomeno si era ripetutamente verificato in passato, alcuni problemi di fondo della città vengono considerati in funzione di questioni interne dei partiti che compongono la Giunta.

Il sindaco, nella sua responsabilità di amministratore della cosa pubblica, non può accettare che le questioni vitali della cittadinanza vengano condizionate da queste questioni che, pur legittime che esse siano, tuttavia debbono essere trattenute in un ambito che non travalichi il ristretto campo della vita partitica.

La dichiarazione viene oggi riprodotta in un manifesto di solidarietà del PRI con l'ing. Salmoni.

Nella serata di oggi l'ing. Salmoni terrà una conferenza stampa nela sede provinciale del suo partito.

ANCONA, 18. Ecco l'effetto della pratica delle lottizzazioni. Sorti gli edifici mancano i servizi. Queste le conseguenze della speculazione edilizia ad Ancona, quano si opera in dispregio del P.R.

Indetto dai comunisti dibattito sul P R

ANCONA, 18

Il gruppo consiliare comunista al comune di Ancona, ha deciso di aprire un dibattito sulla difesa del Piano Regolatore della città, minacciato da irregolari licenze di costruzione e di lottizzazioni da parte della Amministrazione di centro-sinistra.

Il pubblico dibattito avrà luogo al Circolo Culturale « Gramsci » (g.c.), giovedì 20 aprile alle ore 18.

Introdurrà il compagno Mario Pelosi.

S. Elpidio a Mare: dopo aver amministrato con il voto dei fascisti

Manovre della DC per il centro-sinistra minoritario

I dirigenti provinciali dc cercano di salvare la difficile situazione con una pura e semplice operazione di vertice

S. ELPIDIO A MARE, 18.

Per far fronte alla difficile e confusa situazione politica creatasi in seno all'amministrazione comunale di S. Elpidio a Mare, la DC provinciale sta cercando di salvare il salvabile. I dirigente democristiani si sono ora accorti del pericolo rappresentato da una giunta appoggiata dal MSI in una zona dove già gli esperimenti di centro-sinistra fanno acqua da tutte le parti. Obiettivo principale è quello di « *sanare* » la situazione « *anomala* » dell'amministrazione elpidiense. A tal fine — dopo le continue sollecitazioni indirizzate al sindaco, autore dell'alleanza con i fascisti — la DC era riuscita a riunire i direttivi della tre sezioni locali (S. Elpidio, Casette d'Este e Cascinare) convincendoli a chiedere le dimissioni del sindaco.

Nella lettera approvata — dopo violenti scontri e ostinate difese del connubio con i fascisti — si metteva in evidenza che alcuni assessori non erano più disposti a collaborare serenamente con il sindaco per cui si rendeva necessario procedere ad un rimpasto dei vari incarichi. Ma soprattutto si invitava il sindaco « *a mettere a disposizione del partito il mandato* ».

Scopo confessato della DC era ed è quello di dar vita ad una giunta di centro-sinistra con una pura e semplice operazione di vertice.

E qui nasce l'assurdo. I consiglieri comunali sono 30 e dopo le squallide vicende che hanno visto come protagonisti alcuni transfughi la composizione dei gruppi è la seguente: « Spiga di grano » (PCI-PSIUP e indipendenti) 13; DC11; PSU 1; MSI 2. Sommando anche i tre transfughi si giunge così al totale di 30.

Per dare vita al centro sinistra la DC ha bisogno, oltre ai tre voti dei transfughi, di altri due voti. E il PSU ne ha uno solo. Quindi il centro-sinistra è impossibile. E anche volendo giungere all'ipotesi di un centro-sinistra minoritario sarebbe interessante vedere il comportamento del PSU già tanto umiliato nel corso della campagna elettorale e gettato da parte per tutto il periodo delle trattative. La situazione, quindi, è ancora in alto mare.

Intanto vanno registrate alcune reazioni che si sono avute all'interno della DC. Negli ambienti della sinistra e delle ACLI la notizia della crisi e pidiense è stata accolta favorevolmente. Molti esponenti sono stati però sottoposti a dure critiche perchè colpevoli di aver favorito — pur se indirettamente — una affermazione della linea personale del sindaco. A tal proposito va ricordato il gesto del giovane democristiano, eletto in Consiglio comunale, che trovandosi in disaccordo politico con il sindaco, si dimise poco dopo. La sua posizione di critica con la destra DC ebbe una certa eco. Ma oggi — fanno notare molti democristiani — la presenza di una voce di dissenso negli stessi banchi democristiani avrebbe favorito un nuovo processo.

Critiche e reazioni di altro genere si fanno in seno alla segreteria provinciale. Qui il rag. Pasqualino Macchini, ex dirigente dell'Azione Cattolica, ex consigliere comunale, ed ex candidato alle elezioni amministrative, ed ora membro effettivo della segreteria, avrebbe espresso alcune riserve sull'operato dell'amministrazione comunale elpidiense. In tal senso alcuni consiglieri democristiani avrebbero presentato istanze agli organismi dirigenti per conoscere la ragione degli attacchi del Macchini. In particolare — a quanto sembra — i democristiani fedeli al sindaco vorrebbero sapere se gli attacchi di Macchini sono dettati da motivi politici o da rancori... di partito.

Insomma ancora una volta la DC si ritrova a mordersi la coda in un carosello di contraddizioni e personalismi.

Progetti ed iniziative della Aerdorica per lo sviluppo dell'aeroporto di Falconara

Quando il «ponte aereo» fra Ancona e Spalato?

ANCONA, 18

L'Ufficio Stampa della Provincia di Ancona ci informa che i vari enti locali dell'Anconetano promotori e membri della società Aerdorica hanno deciso di comune accordo di ampliare i locali dell'attuale aerostazione di Falconara Marittima per renderla idonea a soddisfare le esigenze derivanti dal previsto incremento dei voli internazionali.

Il progetto già predisposto da una società costruttrice prevede un'estensione dell'area coperta di altre 230 mq. che si verranno ad aggiungere ai 100 attuali. I nuovi locali costruiti in elementi prefabbricati di acciaio, alluminio e materiale plastico ospiteranno la dogana, la finanza, un ufficio informativo, l'ufficio postale ed altri servizi. Nell'ipotesi che in futuro l'aeroporto civile venga diversamente ubicato per poter avere una sede perfettamente autonoma rispetto all'aereoporto militare — pur continuando ad usufruire della stessa pista — il fabbricato dell'aerostazione potrà essere facilmente smontato e rimontato con poca spesa.

A proposito di tale progetto sullo sganciamento dell'aeroporto civile da quello militare sempre lo ufficio stampa della Provincia comunica che « gli enti (dell'Aerdorica - n.d.r.) hanno espresso la ferma convinzione che sia di estremo interesse per lo sviluppo economico della regione marchigiana la creazione di un efficiente ed attrezzato aeroporto civile in grado di servire le esigenze regionali di collegamento con i maggiori centri nazionali (così come prevede il programma economico quinquennale).

A tale scopo gli enti stanno già predisponendo tutte le pratiche necessarie per ottenere la concessione di un'area demaniale dell'espansione di circa 20 ettari, attigua all'attuale aeroporto di Falconara, al fine di potervi costruire un aeroporto civile completamente separato dalla zona militare e quindi non sottoposto ai vincoli attuali e in grado di funzionare con ancor maggior efficienza ».

Come abbiamo già pubblicato, verso i primi del prossimo mese di maggio inizieranno i primi voli turistici *charter* (primi non solo della stagione, ma della pur breve vita « civile » dell'aeroporto di Falconara M.) dall'Inghilterra ed in particolare da Londra.

Altre iniziative del genere sono previste per tutto l'arco della stagione estiva. Forse alla fine dell'estate i risultati dal punto di vista quantitativo non saranno strabilianti (e non si potrebbe nemmeno pretenderlo), ma è importante che il ghiaccio si sia spezzato e che anche la consistente attività turistica marchigiana abbia iniziato a fruire delle *vie del cielo*.

Sarà un'annata sperimentale. Ciò non deve, tuttavia, limitare l'intrapresa di iniziative importanti C'è, ad esempio, una decisione da prendere con tutta urgenza: il collegamento con l'aeroporto di Spalato, di recentissima costruzione.

Vediamo, anzitutto, la rilevanza che ha assunto il nuovissimo impianto spalatino. Traiamo le notizie da una conferenza stampa effettuata alcuni giorni addietro dal direttore generale dello scalo, Srecko Petricevic: complessivamente nel corso di quest'anno verranno effettuati — sono iniziati già da questo mese — 700 voli charter e circa duemila voli di linea; si calcola che Spalato verrà raggiunta per via aerea da ben 5 mila turisti, in prevalenza inglesi (circa 1 mila) e cecoslovacchi. Nel 1968 invece dovrebbero essere superate le 100 mila unità. Nei prossimi mesi l'aeroporto di Spalato verrà collegato con line regolari ai più importanti scali europei: Graz, Praga, Roma, Milano, Zurigo, Londra e altre città inglesi. Si calcola che durante le settimane di *punta* della stagione turistica la frequenza giornaliera si aggirerà sui 30 apparecchi.

Insomma, non c'è male davvero per un aeroporto che ha iniziato a funzionare da pochi mesi!

Si capisce che Falconara M ha tutta la convenienza a collegarsi con questo scalo già di valore internazionale e con ampie prospettive di ulteriore sviluppo. Non si tratta di un'idea astratta. Nemmeno dettata da un puro e semplice calcolo su *prestigio* formale che indubbiamente deriverebbe a Falconara M. collegandosi con un aeroporto che va assumendo una rilevante posizione.

Il collegamento sopratutto va fatto perchè risponde ad una concreta esigenza: è ovvio, infatti, l'intenso flusso, sopratutto turistico, fra le due sponde ed, in particolare, fra il porto di Ancona e quelli della Dalmazia (Zara Spalato, Dubrovnik). Ebbene, c'è indubbiamente spazio anche per il traffico per via aerea.

Il viaggio in aereo corrisponde a determinate esigenze di rapidità negli spostamenti che certamente esistono e sono sentite fra la crescente massa di persone (turisti e no) che viaggiano via mare fra le due sponde.

In sintesi, per l'Aerdorica si è presentata un'occasione da non perdere. E la possibilità di segnare un primo grosso punto in attivo nella sua azione di valorizzazione e sviluppo dell'aeroporto falconarese.

lettere al giornale

Leggono l'Unità tenendo in serbo il ricordo di un'altra gloriosa testata

Dopo la manifestazione di Roma per la pace nel Vietnam, alla quale la polizia del centro-sinistra ha dedicato una cura particolare, ho cercato fra le colonne del giornale Avanti!, *il giorno dopo e in quello successivo, un resoconto dell'avvenuta manifestazione (alla quale hanno partecipato pure molti socialisti, tra cui l'oratore ufficiale on Bertoldi). Ebbene, non ho trovato niente, come su qualsiasi altro giornale di «disinformazione». Questo giornale a mio parere ha perso completamente la dignità conferitagli da 50 anni di battaglie proletarie e di internazionalismo socialista.*

Io cinquant'anni fa, all'età di 13-14 anni, già leggevo questo giornale, e lo leggevo alle decine di braccianti della bassa imolese del mio paese, pieno di analfabeti che venivano ad abbeverarsi della verità allora così efficacemente rappresentata dalle vignette di Scalarini e dagli scritti di Serrati. Ed oggi sono costretto a sentir pena per questo giornale che nei giorni della mia giovinezza fu la bandiera di tanti compagni.

Oggi, gli anziani come me, terranno in serbo il ricordo di quella gloriosa testata, la ricorderanno come una bandiera scolpita nel cuore, ma leggeranno te, cara Unità, *perchè sei rimasta sola ma forte a difendere il patrimonio di lotte della classe operaia italiana e internazionale*

CLAUDIO TOZZI
(Bologna)

Ancora un favore alla proprietà edilizia

A proposito del progetto di legge sullo sblocco degli affitti, che verrà in questi giorni sottoposto all'esame della Camera dei deputati, da una breve disamina del testo, salta subito agli occhi come esso sia stato preparato appositamente per favorire gli interessi della proprietà edilizia.

Per dare un esempio concreto, basti rilevare come, mentre la vigente legge concede la possibilità di prorogare gli sfratti sino ad un massimo di due anni, il progetto riduce questo massimo a sei mesi!

Ma la cosa più grave è che gli inquilini che vengono manomano sbloccati, si troveranno abbandonati completamente senza difesa di legge di fronte alle pretese dei padroni di casa. Il progetto infatti non prevede nessun controllo degli affitti, nessuna norma di equo canone, nessun controllo degli sfratti.

Quindi il progetto di sblocco deve essere respinto, ed è invece necessario istituire organi di controllo, è necessario istituire le commissioni per l'equo canone.

Sarà bene a questo proposito ricordare che in sede di Commissione speciale affitti, dove il progetto è stato approvato perchè così ha voluto il governo, contro lo sblocco hanno votato soltanto i deputati comunisti e quelli del PSIUP. Destre e partiti di governo hanno votato invece a favore dello sblocco

Anche quei deputati governativi che si erano dichiarati favorevoli all'equo canone, richiamati alla disciplina, hanno dovuto votare a favore dello sblocco, in quanto l'onorevole Moro ed il sottosegretario De Cocci hanno fatto pesare in modo determinante la volontà di favorire le richieste della proprietà edilizia, a danno degli inquilini

M. MAGGIO
(Milano)

Ancora qualche lettera sui diseredati

Critichiamo, suggeriamo, ma non facciamo il gioco dei padroni

*Ho seguito con interesse il dibattito sull'*Unità *sui « diseredati » ed ho visto che alcuni lettori respingono o rifiutano la posizione dell'*Unità *e della CGIL, considerate soltanto difensori delle categorie di lavoratori più agiate.*

Quando lavoravo ho cercato di dare il meglio di me stesso nella lotta per migliorare le nostre condizioni di vita, per far progredire il nostro Paese, per fare incamminare la nostra società verso il socialismo Sono arrivato a ricoprire la carica di segretario della CGIL e di consigliere comunale del PCI del mio Comune Ora però, a seguito di alcune malattie non posso più dare attività in quanto invalido al 100 % con moglie e due figlie ho una pensione di 15.600 lire mensili

Nelle innumerevoli lotte condotte ho avuto modo di conoscere fino in fondo la prepotenza padronale, il paternalismo dei monopoli e della DC (ed ora quello del quadrumvirato DC-PSI-PSDI-PRI) Nel succedersi dei governi di questi vent'anni abbiamo visto quanto denaro è stato sperperato rubato, regalato ai monopoli e ai grandi evasori fiscali Ricordo il regalo di 47 miliardi alla Montedison, i 35 miliardi al Vaticano, i mille miliardi di Bonomi, gli altri 50 miliardi che pare Bazan sia riuscito a far passare sottobanco alla DC.

Ebbene, chi ha denunciato con più vigore questi scandali questi episodi di malcostume, se non l'Unità? *Quale giornale, se non* l'Unità *ha contrapposto a questo sperpero continuo di denaro le esigenze dei pensionati o dei lavoratori in condizioni più disagiate?*

Io penso che questi amici e compagni che hanno scritto lettere avvilite e sfiduciate siano stanchi e disorientati non solo dalle lunghe lotte ma anche perchè forse oggi non seguono più con passione le stesse lotte sindacali, gli avvenimenti politici

Oggi abbiamo la fortuna di avere un Partito comunista forte, un giornale che continuamente si rinnova e migliora, un sindacato — la CGIL — che è lo strumento più idoneo e capace e unitario che i lavoratori possano avere per difendere i loro diritti Se ci sono difetti, critichiamo, suggeriamo, aiutiamo, avanziamo proposte: e tutto questo con la certezza di essere ascoltati Ma non respingiamoli, non allontaniamoci da essi, perchè altrimenti facciamo veramente il gioco dei padroni e del governo

LAURO SCALTRITI
(Solliera - Modena)

Alcune critiche e un incoraggiamento a batterci con sempre maggior vigore

Gino CAPORALI (Cesena): « *Io ti leggo e ti diffondo, cara* Unità, *da quando eri un foglietto clandestino. Ora ho una menomazione fisica che non mi permette di camminare molto spedito, ma non posso non portarti ancora in qualche casa vicina ogni domenica. Da te ho imparato a distinguere di chi sono le colpe delle ingiustizie sociali e come si deve lottare contro di esse E sono convinto che tu sia l'unico giornale che veramente difende gli interessi di tutti i lavoratori, prima di tutti i diseredati* ».

Bruno MUSSO (Genova): « *Non posso essere d'accordo quando l'*Unità *dice: il benessere dei dipendenti di piccole aziende dipende dalle grandi aziende Ma che beneficio ha avuto questi lavoratori di piccole aziende, che dopo venti anni percepiscono sei giorni di ferie, paghe da miseria, pensioni da miserabili? Fin quando non si farà uno statuto del lavoratore, con diritti uguali per tutti, non si può parlare di progresso e di democrazia* ».

Aldo QUERCI (tessera 270 653): « *Cosa vuol dire essere solidali con le categorie più forti che lottano? Noi "diseredati" non ci siamo mai rifiutati di appoggiare con i nostri sacrifici tutte le altre categorie — bancari comprese — negli anni '46-'48 e avanti Ma per noi chi si è mai mosso? Tanto per cominciare, sarebbe bene che i sindacati la finissero col chiedere gli aumenti in percentuali, che favoriscono quelli che hanno già paghe più alte* ».

Mario BERTINI (Modena): « *Non sono proprio d'accordo con quelli che criticano l'*Unità *perchè non darebbe il giusto risalto alle richieste delle categorie più povere Anche molti pensionati si lamentano Ma quando a Bologna 30 000 pensionati hanno manifestato, il giornale ha dato a quella manifestazione un grande rilievo Seguiamo l'esempio dei nostri compagni di Bologna, scendiamo nelle strade per far sentire i nostri diritti, e non solo l'*Unità *ne parlerà e ci appoggerà, ma il governo sarà costretto ad ascoltare la nostra voce* ».

Sull'argomento dei « diseredati » abbiamo pubblicato decine e decine di lettere. Ringraziamo tutti i lettori che hanno partecipato a questo dibattito, per le loro critiche, per i loro suggerimenti, per il loro appoggio al nostro giornale. Lo spazio ci ha impedito di pubblicare tutti gli scritti integralmente, alcuni li abbiamo dovuti riassumere senza tuttavia intaccarne la sostanza. Un ringraziamento dobbiamo anche a questi lettori, le cui lettere non sono state pubblicate ma le cui argomentazioni erano già in parte presenti in altri scritti. R. CELLE (Genova), Carlalberto CACCIALUPI (Verona), Carolina LA CUOCA (Genova - Nervi), Giuseppe DE GENNARO (Pavia), Carlo FERRUA (Torino), Marco GALLI (Firenze), Enzo ROSSETTI (Reggio Emilia).

Per sollecitare una strenua lotta a favore dell'equo affitto ci hanno anche scritto: Un gruppo di amici e compagni di Genova-Nervi; Aurelio BRACCHI di Milano; Mario PARDI di Genova, G. VIGANO' di Como; Aldo MAURELLI di Firenze.

Non vogliono applicare la legge sull'enfiteusi

Il nostro giornale dovrebbe denunciare lo sconcio giuridico che si vorrebbe perpetrare in danno di migliaia di lavoratori agricoli, coloni migliorari od enfiteuti Un gruppo di esercenti, il cosiddetto « dominio diretto » sulle enfiteusi, si sono riuniti in Comitato e, in dispregio della legge che fa obbligo ad ogni cittadino di applicare e far rispettare i deliberati del Parlamento, hanno deciso di opporsi all'applicazione delle disposizioni legislative contenute nella legge n. 607 che consente ad enfiteuti e coloni di liquidare l'ex padrone affrancandosi da qualsiasi tutela e dal pagamento del canone

Addirittura qualcuno dei sabotatori della legge si è così espresso « Se nelle more delle liti da noi promosse riusciamo a convincere uno dei tanti pretori a demandare la decisione all'Alta Corte Costituzionale, ci assicuro la vittoria ». I pretori che hanno deciso di rimettere la legge al giudizio della Corte Costituzionale sono stati trovati; la manovra è andata avanti.

Noi scartiamo a priori che la Corte Costituzionale possa dar ragione alle illazioni di quei signori, ma siamo ugualmente allarmati. Gli enfiteuti e i sindacalisti delle province di Agrigento, Enna, Caltanissetta e Palermo hanno fatto presente questo stato di cose. Sia ai gruppi parlamentari che al Presidente della Repubblica chiedendo che l'atto di giustizia compiuto con l'approvazione della legge numero 607 nei confronti delle famiglie contadine non sia rimesso in discussione.

SALVATORE LUCANIA
(Petralia Sottana - Palermo)

umbria

Terni

Il Consiglio ha discusso l'alienazione della chiesa di S. Tommaso ceduta a privati

TERNI, 18

La riunione del Consiglio Comunale è stata caratterizzata dalla discussione e dalla presentazione di interrogazioni e interpellanze su alcuni importanti problemi della città.

In apertura di seduta il compagno Benvenuti chiedeva che il Consiglio comunale esprimesse la propria solidarietà con i cancellieri in sciopero, e l'auspicio che si risolvesse una vertenza che provoca seri ritardi alla macchina della giustizia.

Ma gli esponenti del centro sinistra, quando sentono parlare di solidarietà con chi sciopera perdono le staffe: in questa occasione, il capogruppo de Rinaldi ha accusato la maggioranza di « strumentalizzazione elettorale »: più spassosa e assurda accusa non si poteva sentire; i cancellieri sono appena cinque a Terni e quindi il problema non è certo « elettorale ». Questa volta, a fianco dei DC, che hanno di fatto attaccato le libertà di sciopero si è schierato il repubblicano, dalla parte del ministro.

Rinaldi, per giustificare la sua posizione ha voluto richiamare il Consiglio ad una discussione « più attinente ai problemi della città » e quindi ha presentato una interrogazione per sapere se la città di Terni è sudicia o meno. Chissà perchè, quando i DC perdono la testa pensano sempre alle cose « sporche »? Ma per essere « attinenti » ai problemi della città il gruppo comunista ha presentato una interrogazione sull'annoso problema dell'ospedale.

Il gruppo comunista ha rilevato come le preoccupazioni del passato si siano dimostrate fondate dal momento che è stato affermato che per ultimare lo Ospedale occorrono tre miliardi e mezzo di lire, mentre oggi ci sono solo i due miliardi dello Stato.

Un ospedale dunque cominciato a costruire 10 anni fa, di cui non si conoscono i tempi di ultimazione. Il gruppo Comunista ha sottolineato come si riveli necessaria l'azione unitaria degli enti locali che fu osteggiata invece dai dirigenti DC: un'azione per portare a soluzione un problema di peculiare interesse.

Altra interrogazione è stata discussa sul problema scandaloso della alienazione della Chiesa di S. Tommaso. All'interrogazione che ha denunciato il fatto assai grave, compiuto dalla Curia Vescovile, che ha venduto un monumento storico, come la Chiesa di S. Tommaso, prima sede del Consiglio Municipale, (il Parlamento) ad un privato, per una operazione di bassa speculazione edilizia, il Sindaco Ottaviani ha fornito le informazioni sull'azione del Comune. Ottaviani ha ricordato come al momento in cui la Curia ha alienato, la Chiesa, fossero in corso trattative col Comune che ha fatto di tutto per rilevare quest'opera.

Ottaviani, ricordato come ormai tutto sia stato messo in mano ai privati, ha annunciato che la Commissione di Piano Regolatore, nell'elaborare il Piano Particolareggiato della zona, ha vincolato l'area, dimodochè si impedisca, nel caso di una demolizione, la costruzione di un qualche edificio. Una decisione quella del Comune, volta a stroncare una manovra di speculazione edilizia. Ad una interrogazione della DC che chiedeva di accelerare il rilascio delle licenze edilizie, per dare lavoro ai disoccupati, ha replicato l'assessore all'urbanistica prof. Sotgiù con una argomentazione e documentazione che certo scoraggeranno nel futuro i DC a nascondere con una foglia di fico la propria politica che anche questa volta, « in nome del lavoro » tendeva solo a mistificare la realtà e dare una mano agli impresari.

Il Consigliere della DC Bruno aveva affermato che attualmente per il rilascio di una licenza edilizia occorrono da sei mesi ad un anno. Sotgiù ha documentato che occorrono due mesi e dieci giorni, tempo dunque assai breve, nonostante la minuziosità e lo scrupolo nell'esame delle varie pratiche.

Sotgiù ha ricordato come la Commissione di Piano Regolatore si riunisca due volte la settimana e quella edilizia una volta ogni dieci giorni, come procedano con snellezza gli elaborati dei Piani per l'edilizia economica e popolare e dei piani particolareggiati.

Sotgiù non ha fatto come Bruno che ha voluto « evitare le cause generali della crisi dell'edilizia », ma ha affrontato questo problema, dalla mancata riforma di una legge urbanistica, che è ancora quella del '42 ad uno scarso intervento dello Stato nella edilizia popolare, ad uno organico assai scarno dell'ufficio urbanistica.

Terni: incontro della C.I. con il presidente dell'Acciaieria

TERNI, 18.

La Commissione interna della Acciaieria si è incontrata con il presidente della Terni, prof. Siliato. L'incontro è stato provocato dalla lettera della C.I. che ha sottolineato pubblicamente la forte preoccupazione degli operai in ordine ai posti di lavoro, ai programmi produttivi riservati all'Acciaieria, ed ha denunciato il silenzio delle autorità (governo, Finsider, IRI) dinanzi alle richieste ed alle proposte più volte avanzate dai sindacati ed al recente convegno promosso dal Comune.

Nell'incontro di ieri sera, i membri della C.I. hanno di nuovo riproposto i grossi problemi dell'Acciaieria, dai quali discendono le prospettive di questo complesso e quindi le prospettive stesse della nostra economia per la occupazione.

La C.I. ha chiesto in particolare di conoscere se esistono i programmi per il settore meccanico e delle seconde lavorazioni: su questi punti fondamentali il presidente della Terni non ha potuto fare alcuna assicurazione. Sugli aspetti più specifici degli orientamenti produttivi della Terni, sempre più orientata verso la produzione degli acciai speciali, senza garantire per quei settori della fabbrica che consentirebbero lo sviluppo dell'Acciaieria, fale da farne davvero il centro propulsivo dello sviluppo economico regionale, si attende un comunicato della C.I.

Frattanto, i tre sindacati della CGIL, CISL e UIL stanno esaminando attentamente la lettera della C.I. Si annuncia per le prossime ore una presa di posizione delle tre organizzazioni sindacali: una posizione che dovrebbe essere orientata verso la ripresa della lotta.

Sul problema marginale del trasferimento del direttore generale della Terni, appare ormai scontato che il dr. Osti lasci la Terni per assumere la direzione del porto di Genova.

Perugia

Il Consiglio provinciale esamina la situazione della Casa di riposo di Foligno

PERUGIA, 18.

Larga parte della riunione del Consiglio provinciale si è svolta ieri sera in seduta segreta per discutere attorno all'ingarbugliata situazione della casa di riposo di Foligno dove si è scoperto un ammanco di circa 16 milioni.

Al termine della lunga seduta segreta, si è appreso che il Consiglio provinciale aveva nominato il compagno prof. Mario Monterosso come nuovo direttore dell'istituto. Il compagno Monterosso sarà coadiuvato nella sua opera da una commissione rappresentante tutti i gruppi politici e composta dai consiglieri Cruciani, Ferrero, Schoen, Pacifico, Gaggioli, Picuti e Roscini.

Compito della commissione sarà quello di procedere agli opportuni accertamenti e quindi prospettare eventuali soluzioni, sino anche a proposte di modifica dello statuto in vigore.

L'iniziale candidatura del compagno Villa a presidente della casa di riposo di Foligno è stata invece scartata per ragioni d'incompatibilità con il suo incarico di assessore dell'Amministrazione provinciale.

Subito all'inizio della seduta il presidente, compagno Rasimelli, rispondendo a una richiesta del consigliere missino, on. Cruciani, informava il Consiglio sull'esito dell'incontro svoltosi a Roma con il ministro per il Mezzogiorno e per le aree depresse, on. Pastore, da parte della delegazione dei sindaci umbri di cui facevano parte anche i presidenti delle amministrazioni provinciali di Perugia e Terni.

Il compagno Rasimelli informava che l'on. Pastore aveva espresso alcune perplessità proprio sulla richiesta fondamentale dell'applicazione globale a tutta la regione dei benefici della legge 614 per le aree depresse del centro-nord. Perplessità che secondo Fasimelli sono dovute soprattutto a ragioni di carattere politico.

Tutti i presenti all'incontro sono stati comunque concordi nel respingere qualsiasi compromesso che significherebbe l'esclusione di parte della regione dai benefici e quindi il verificarsi di ulteriori squilibri e divisioni.

Il presidente aggiungeva infine che già il comitato per la programmazione, coadiuvato da alcuni tecnici ed esperti, sta raccogliendo una serie di dati riguardanti la situazione dell'Umbria da rimettere allo stesso ministro, sulla base dei quali si spera vengano scelte favorevoli

Perugia

Commissario al Consorzio per volere della Bonomiana

E' l'unico mezzo per soffocare l'autonomia dell'Ente - La manovra a danno dei contadini

PERUGIA, 18

Per quali motivi al Consorzio Agrario Provinciale di Perugia è stato nominato un Commissario governativo? Vi sono state irregolarità tali che giustificano il grave provvedimento adottato proprio nel momento in cui il Consiglio di Amministrazione in carica, eletto dai soci, ha terminato il proprio mandato (30 marzo) provvedendo alla convocazione di regolari elezioni che si dovranno concludere entro il mese corrente?

Niente di tutto questo.

I motivi sono più semplici e nello stesso tempo anche più gravi. Si tratta unicamente del primo passo che la Federconsorzi ha fatto per assicurarsi il controllo del Consorzio Agrario Provinciale di Perugia che da anni è noto per aver continuamente rivendicato la propria autonomia nei confronti del « carrozzone bonomiano » autonomia che, del resto, gli compete per statuto.

Che non vi siano ragioni di irregolarità amministrativa, o di altro genere, alla base di questa nomina commissariale è lampante: il Ministero dell'Agricoltura ha recentemente predisposto ben due inchieste che a nulla hanno però approdato, essendo; limitato il compilatore delle relative relazioni al solo suggerimento di alcuni accorgimenti, soprattutto di natura tecnica, che lo stesso Consiglio di Amministrazione non ha potuto prendere in esame a causa della scadenza del mandato.

Più che naturale quindi che si passasse alla fase elettorale e naturale sarebbe stato anche attendersi da parte dei soci del Consorzio Agrario Provinciale la riconferma del vecchio Consiglio di Amministrazione e della linea politica da esso portata avanti in questi anni.

Ciò era però quanto maggiormente temeva la « bonomiana »: permettere lo svolgimento di regolari elezioni significa rinunciare al controllo del Consorzio Agrario Provinciale per molti anni ancora e quindi significa perdere grosse occasioni speculative (si tenga presente che il Consorzio Agrario Provinciale di Perugia ha una consistenza patrimoniale calcolabile sui 3 miliardi ed un giro d'affari annuo che si aggira e forse supera i 7 miliardi).

La soluzione più semplice era quella della nomina di un Commissario e così è infatti avvenuto. In tal modo la s. sono fatti fuori gli « importuni » e sarà quindi possibile procedere, magari dopo un accordo politico raggiunto a livello di centro-sinistra, alle ulteriori fasi della « escalation ».

Chi paga le spese di questa manovra sono in primo luogo i contadini e poi, per riflesso, tutta la collettività. E da pagare v'è molto. Un esempio?

Attualmente la Federconsorzi ha in corso una convenzione con alcune industrie produttrici di macchinari per l'agricoltura. Per la vendita di questi macchinari nel territorio della provincia ottiene uno « sconto » del 40 %.

Questo non è però lo sconto che giunge sino ai compratori in quanto la Federconsorzi cede il tutto al Consorzio Agrario Provinciale, che si accolla quindi le spese per l'organizzazione di vendita, con uno « sconto » oscillante dal 17 al 20%. Quindi, senza alcuno sforzo rimane nelle capaci tasche di questa « piovra » un guadagno netto di oltre il 20 per cento.

Si tratta naturalmente di danaro tolto all'agricoltura e a chi lavora in questo importante e delicato settore dell'economia nazionale e provinciale.

La faccenda, che si presenta sotto aspetti veramente scandalosi, è stata oggetto di due interrogazioni al ministro della Agricoltura, con le quali si richiede l'immediata revoca del provvedimento e lo svolgimento di regolari elezioni.